Quotidiano / Anno LI / N. 44 (Sped. abb.post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 14 febbraio 1974 / L. 100

Nella banca di Chiasso grossi depositi delle « centrali nere » italiane?

A pag. 5

« Disimpegno delle forze » e petrolio al vertice arabo di Algeri

A pag. 14

Pericolosa acquiescenza alle principali pretese americane

LA CEE RESTA DIVISA
Energia: compromesso ai danni dell'Europa

La Francia si dissocia nei punti fondamentali - Le divergenze in seno alla Comunità europea fanno rinviare le riunioni dei ministri degli esteri

WASHINGTON, 13

Il vertice petrolifero di Washington si è concluso questo pomeriggio con un compromesso che, restando ferme le riserve della Francia sulla costituzione di un gruppo di coordinamento dei paesi consumatori di petrolio, non muta la divisione profonda già manifestatasi nei giorni scorsi tra i « nove » della CEE. La tempesta scatenatasi tra i rappresentanti europei sulle tesi americane esposte l'altro ieri da Kissinger, ha infatti dato il via ad una polemica che se aveva costretto ieri a prolungare di un giorno il dibattito alla ricerca di un compromesso, ha fatto saltare ben due riunioni della CEE di estrema importanza: quella di Bonn che doveva tenersi domani sul problema chiave dei rapporti tra la Comunità e i paesi arabi produttori di petrolio, e quella di Bruxelles che doveva dopo una serie di infruttuosi incontri, decidere, il 18 e 19 febbraio prossimi, sul finanziamento della politica regionale della CEE per le aree depresse.

La Francia, che per bocca di Jobert aveva contestato in maniera decisa le proposte americane per un « gruppo di coordinamento » dei paesi consumatori di petrolio da opporre ai paesi produttori, si è trovata praticamente isolata, rifiutandosi di avallare questa decisione, che significa in pratica il riconoscimento agli USA della *leadership* economica e politica sull'Europa. L'atteggiamento francese aveva dato il via ad una polemica — specialmente con i rappresentanti tedeschi — che aveva assunto toni assai aspri aprendo prospettive oscure per il futuro della collaborazione in seno alla Comunità europea.

I nove si sono incontrati a più riprese ieri notte e stamane e Jobert ha avuto un lungo colloquio a quattr'occhi con il segretario di Stato americano. Il rappresentante francese è apparso irremovibile. Egli ha ricordato che a Copenaghen e a Bruxelles era stato unanimemente stabilito di respingere qualsiasi decisione che prevedesse un meccanismo permanente che uscisse dalla conferenza convocata da Nixon. Ha inoltre accusato gli otto « partners » europei, disposti, seppur con diverse sfumature, a soddisfare la richiesta americana di legare il gruppo di coordinamento agli incontri che si dovrebbero tenere entro il 1. maggio con i paesi produttori e con quelli in via di sviluppo, di aver tradito gli impegni assunti nelle sedi comunitarie.

Era chiaro che gli otto partners europei a differenza della Francia, avevano ceduto al ricatto di Nixon contenuto nell'« avvertimento » da lui lanciato durante il pranzo di lunedì sera, secondo cui una politica energetica comune è strettamente dipendente dalla sicurezza strategica che soltanto gli USA possono garantire all'Europa atlantica. Questo « avvertimento » era stato subito accolto dal ministro delle finanze tedesco occidentale, Schmidt, il quale si era dichiarato d'accordo con Kissinger auspicando che il gruppo di coordinamento, proposto dagli Stati Uniti, si mettesse al lavoro subito. Sostanzialmente d'accordo con il ministro tedesco occidentale era stato il ministro del tesoro italiano, La Malfa, il quale aveva spinto il suo zelo fino a dichiararsi contrario a sottoporre il problema energetico delle

(Segue in ultima pagina)

Scelte inquietanti

La riunione di Washington tra i rappresentanti di tredici paesi tra i più importanti consumatori di petrolio si è conclusa, dopo discussioni che hanno assunto toni di alta drammaticità, con una duplice spaccatura: la spaccatura tra la Francia e gli Stati Uniti, le cui divergenze sono risultate, su alcuni punti fondamentali, almeno per il momento, non conciliabili e quella tra la Francia e gli altri otto membri della Comunità europea che hanno rifiutato di seguire Parigi sulla strada della ostilità a ogni forma di istituzionalizzazione di una qualsiasi organizzazione dei paesi produttori di petrolio. Le conseguenze più gravi si sono avute sul terreno della coesione tra i « Nove ». Il rinvio della riunione dei ministri degli Esteri, prevista per oggi a Bonn, che avrebbe dovuto varare un piano di cooperazione tra la Cee e i paesi arabi e l'altra, prevista per la prossima settimana a Bruxelles, convocata per continuare la discussione sulla istituzione del fondo regionale, dice fino a qual punto è arrivata la tensione tra i rappresentanti di una Europa i cui governi dicono di volerla unita ma che in realtà non fa che sommare una lacerazione dopo l'altra.

Ma quali saranno le conseguenze delle conclusioni di Washington nei rapporti tra i paesi europei e i paesi produttori di petrolio del Golfo Persico e dell'Africa del nord? Qui la previsione è assai più difficile. La sola cosa che si può fare è ricordare che più d'uno di questi paesi si è espresso con netta ostilità sulle prospettive di un confronto tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio. Se ad un tale atteggiamento seguiranno i fatti non è azzardato ipotizzare una crisi dei rifornimenti e dei prezzi che potrà essere lunga e dura.

Gli Stati Uniti, evidentemente, per convincere europei e giapponesi a seguirli, almeno parzialmente, sulla strada da essi proposta hanno delineato un quadro di divergenze tra i paesi produttori di petrolio che potrebbe permettere loro di condurre in porto la stessa operazione condotta nei confronti degli europei: accentuare le divisioni per romperne il fronte e imporre la legge del più forte. Si tratta di vedere se questo è un calcolo giusto o un calcolo sbagliato. Il torto degli europei è di averne accettato la logica pur sapendo che nella seconda ipotesi sarebbe l'Europa, e non gli Stati Uniti, a farne le spese. E del resto anche nella prima ipotesi gli europei hanno agito tutt'altro che saggiamente. Essi infatti rischiano di consegnare nelle mani degli Stati Uniti tutte le carte da giocare in materia di rifornimenti di petrolio: sia per la quantità che per il prezzo. Il che può significare affidare agli Stati Uniti l'avvenire stesso dello sviluppo dell'assieme del mondo capitalistico.

Quando tutti gli elementi di questa oscura vicenda saranno noti, si potrà formulare un giudizio più approfondito sulle ragioni che hanno portato gli europei a cedere nonostante gli impegni solenni assunti a Bruxelles. Ma quel che fin da ora risulta con tutta evidenza è che anche in materia energetica il dilemma Europa europea Europa atlantica sembra essere stato sciolto a favore della Europa atlantica. Sciolto fino a quando? Nulla, è noto, è definitivo nella storia Ma vi sono occasioni mancate che possono pesare a lungo sull'avvenire delle nazioni, condizionandone le prospettive. Questa di Washington è probabilmente una di tali occasioni. Non averla colta toglierà certamente credibilità ad una Europa a nove autonoma e capace di trovare una sua funzione in un mondo in trasformazione Né è escluso che tolga credibilità alla stessa reale possibilità di costruzione di una Europa a nove.

a. j.

Maggiorati dai petrolieri i costi del greggio

Il ministro Giolitti ha ammesso ieri, alla commissione industria della Camera, che i petrolieri hanno maggiorato i costi del greggio per chiedere aumenti della benzina - Le loro richieste devono « essere analizzate, criticate e contrastate nel metodo e nel merito » - Annunciato un nuovo metodo, nel piano petrolifero, di fissazione dei prezzi, basato su una analisi dei costi del greggio - Il ministro del Bilancio lascia intendere che si arriverà ad un nuovo aumento della benzina - Si profilano nuove misure restrittive

A PAGINA 6

Approvato dalla Toscana il piano di sviluppo

La regione Toscana ha ieri sera approvato le linee del piano di sviluppo economico regionale. Hanno votato a favore PCI, PSI e PDUP. Contraddittorio è l'atteggiamento della DC. Punti qualificanti del piano sono lo sviluppo della agricoltura, qualificazione ed estensione dell'apparato industriale, investimenti nei consumi sociali. Questo programma è stato definito attraverso un'ampia consultazione delle forze sociali e politiche. La Regione richiede una vigorosa ripresa della politica di programmazione e di riforme e nuovi indirizzi di politica economica nazionale

A PAGINA 2

L'Italia rifiuta rapporti diplomatici coi golpisti cileni

Al Senato è stata ribadita la condanna del regime fascista di Santiago. E' stata respinta dal governo la richiesta presentata dai missini per la ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti dopo il sanguinoso colpo di stato. Il MSI è rimasto isolato. Il compagno Calamandrei ha sollecitato un più concreto intervento di assistenza del governo italiano verso i profughi cileni ospiti nel nostro Paese e un appoggio attivo a tutta l'azione in corso sul piano internazionale per il ristabilimento della democrazia nel Cile

A PAGINA 13

La decisione presa dal Direttivo CGIL-CISL-UIL

Sciopero generale unitario di quattro ore il 27 febbraio

Unanime approvazione delle tre organizzazioni - Una giornata di lavoro «dura e travagliata» - Il confronto sugli obiettivi della lotta - Impegno per lo sviluppo del processo unitario - Necessari mutamenti nella linea di politica economica

Tutti i lavoratori italiani sono chiamati a scendere in sciopero generale mercoledì 27 febbraio. Questa decisione è stata presa, all'unanimità, dal Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL dopo due giorni di dibattito. La astensione dal lavoro avrà la durata di quattro ore. Per i lavoratori addetti alla pubblica amministrazione e ai servizi pubblici la segreteria della Federazione sindacale unitaria concorderà con le categorie interessate la durata e le modalità della lotta.

Il ricorso all'azione, come si afferma nel documento conclusivo, trova motivazione nella gravità della situazione economica ed occupazionale del paese; nell'andamento negativo delle grandi vertenze aziendali e di gruppo; nello stato dei rapporti tra governo e sindacati; nel confermato giudizio di « insoddisfazione per l'inadeguatezza e la indeterminatezza delle risposte fornite dal governo alle proposte dei sindacati ». L'azione generale di coordinamento del movimento, rappresenta un momento di necessaria pressione a sostegno delle proposte della Federazione CGIL, CISL, UIL per far uscire il paese dalla crisi avviando un nuovo sviluppo economico e sociale.

Assieme a questa importante decisione il Direttivo della Federazione ha approvato con due sole astensioni, le proposte avanzate nella relazione presentata da Bruno Storti a nome della segreteria per lo sviluppo del processo unitario.

Queste due importanti decisioni sono giunte al termine di una giornata « dura e travagliata » di lavoro — come ha detto il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL — che ha ingenerato « anche amarezza e scontento in molti di noi ». Il dibattito, di cui riferiamo a pagina 4, infatti è rimasto bloccato per molte ore perchè nella UIL si erano manifestati, da parte di alcuni dirigenti facenti capo alle componenti repubblicana e socialdemocratica, dissensi, riserve sulle modalità, i tempi, le motivazioni dello sciopero. Tali dissensi erano arrivati ad un punto tale da rimettere in discussione tutto il problema dell'azione del sindacato. Da qui la lunga, estenuante riunione, dei 30 componenti la delegazione della UIL che è durata più di tre ore. Solo nella tarda serata nella UIL si riusciva a concordare una posizione.

A questo punto un gruppo di lavoro della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL veniva incaricato di stendere i documenti conclusivi. La seduta riprendeva verso le 22 per concludersi poco dopo le 23. Bruno Storti rinunciava alla replica. Lama sottoponeva alla approvazione del Direttivo i documenti predisposti ed approvati alla unanimità dalla segreteria. Si votava prima il brevissimo ma importante documento sull'unità con il quale vengono impegnate tutte le strutture del sindacato a dare attuazione agli indirizzi contenuti nella relazione presentata dalla segreteria della Federazione e, in modo particolare, alla generalizzazione dei consigli di azienda e di zona. Poi si passava al documento relativo alla proclamazione dello sciopero. Nella mattinata ne era stato presentato un altro da parte di un gruppo di dirigenti sindacali di diversi settori con il quale si proponevano otto ore di sciopero da effettuarsi il giorno venti. Con una votazione che vedeva quattro astensioni veniva deciso di votare e discutere il documento della segreteria che in larga parte rifletteva il contenuto dell'altro testo. Il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni, proponeva il voto per organizzazione, votazione prevista dal Patto federativo, sottolineando che questa richiesta avveniva non in un momento di divisione del sindacato e che, con essa, si voleva rappresentare il voto unanime di ogni singola organizzazione.

Nella dichiarazione di voto il compagno Lama, dopo aver sottolineato, come abbiamo detto, le difficoltà incontrate per giungere a questa « fatticosa e stentata conclusione », affermava che era ora necessario organizzare il movimento, fare della giornata del 27 una grande giornata di lotta, di unità, di partecipazione delle masse lavoratrici Anche

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 4 — IL DIBATTITO NELLA SECONDA GIORNATA DI RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

Ricordato a Roma il sacrificio dei fratelli Cervi

Con una solenne celebrazione in Campidoglio, a Roma, è stato ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi, nel trentennale della fucilazione compiuta dai fascisti a Reggio Emilia. Alla manifestazione erano presenti il Presidente della Repubblica, Pertini, Berlinguer, il presidente della Corte Costituzionale, Zaccagnini, Boldrini, Spataro, numerosi altri esponenti politici, autorità militari e religiose. Hanno parlato il sindaco di Roma, Darida, Ivano Curti, presidente dell'Istituto « Alcide Cervi », e l'on. Bucciarelli Ducci. Dopo la celebrazione in Campidoglio, i familiari dei fratelli Cervi, la sorella Diomira e le mogli di Aldo, Agostino ed Antenore, hanno avuto un fraterno incontro, presso la direzione del PCI, con il presidente del Partito, compagno Luigi Longo, con il segretario generale compagno Enrico Berlinguer e con altri compagni della Direzione. Nella foto: il Presidente Leone con Diomira Cervi, sorella dei sette fratelli Cervi

A PAGINA 2

Dopo l'arrivo a Roma degli assegni che proverebbero la corruzione

NOTIFICATI 35 AVVISI DI REATO PER LO SCANDALO DEI PETROLIERI

Riguarderebbero tutti la vicenda ENEL, cioè il danaro offerto dai petrolieri per mutare le scelte energetiche dell'ente — Si parla di ordini di cattura — Resta a Genova una parte dell'inchiesta? — De Mita invierà una relazione tecnica alla Procura

Lo scandalo del petrolio ad una nuova clamorosa svolta: venti comunicazioni giudiziarie o avvisi di reato sono stati fatti notificare ieri sera dalla procura della Repubblica ad altrettanti personaggi che sarebbero coinvolti nello scandalo del petrolio. Altri quindici avvisi nei confronti di petrolieri dovrebbero essere notificati entro oggi. Tutti i provvedimenti riguardano la vicenda Enel cioè la corruzione (o il tentativo di corruzione) che i petrolieri avrebbero compiuto servendosi delle strutture dell'ente elettrico. Tra i nomi di coloro che sono stati raggiunti dagli avvisi, secondo indiscrezioni attendibili, vi sarebbero quello dell'ex presidente dell'Enel Vito Antonio Di Cagno, degli amministratori dei partiti di centro-sinistra che erano al governo nel 1972, anno in cui sarebbe avvenuto questo episodio di corruzione. La notifica è avvenuta ieri sera ed è stata fatta dai carabinieri comandati dal colonnello Siracusano. Negli ambienti giudiziari si afferma che l'opera dei militari, anche dopo che avranno notificato gli avvisi ai petrolieri accusati di corruzione, continuerà: si parla infatti di alcuni ordini di cattura che la procura starebbe per emettere. Gli avvisi di reato invitano i 35 sotto accusa a nominarsi un difensore e ipotizzano il reato di cui potrebbero essere chiamati a rispondere: appunto la corruzione passiva o attiva. Per alcuni però si fa anche menzione del reato di associazione per delinquere.

Questo improvviso colpo di acceleratore all'inchiesta, dopo alcuni giorni relativamente « tranquilli », è stato dato non appena sono giunti alla procura di Roma gli assegni che, secondo la tesi dei pretori so-

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Il PCI per una politica attiva verso la famiglia

Intervenendo nel dibattito alla Camera sul bilancio, la compagna Adriana Seroni ha affrontato i temi della casa, dei servizi sociali, della scuola, delle pensioni, dell'assistenza, delle riforme cioè che urgono, e che il governo non affronta, per garantire la serenità e l'avvenire delle famiglie italiane.

A PAGINA 2

OGGI

il caffè

NONOSTANTE *i nostri ben noti spiriti innovatori, noi amiamo le cose rituali: così siamo contenti che il colloquio dell'altro ieri tra il magistrato e il ministro De Mita non solo si sia svolto nell'ufficio di quest'ultimo, ma sia stato, come si è fatto sapere, del tutto « informale ». Non solo, ma alla fine dell'incontro i due protagonisti si sono anche bevuti un caffè: esattamente come avviene, lo ricorderete, quando i magistrati interrogano gli operai. In questi casi anzi si usa che i giudici, al momento dei saluti, consegnino ai braccianti un mazzo di fiori, perché li portino con i migliori auguri alle loro signore. Questa volta, essendoci di mezzo un ministro, si è voluto mostrarsi più severi. Molto democratico e molto giusto.*

Del colloquio si è saputo con sicurezza soltanto che « De Mita respinge decisamente l'ipotesi che il Governo si sia fatto imbrogliare dai petrolieri nel calcolo dei costi che concorrono a formare il prezzo della benzina ». (24 Ore di ieri). *Ora, la nostra predilezione per i riti, si estende anche, come è naturale, alle scienze occulte, tra le quali mettiamo in primo piano la telepatia. Un governo cedente alle pressioni dei petrolieri, rappresenterebbe un banale caso di inframmettenza padronale nell'azione di un governo che del padronato è, direttamente o indirettamente, emanazione. Invece qui siamo, secondo De Mita, nella pura e libera ispirazione, vale a dire, se ci pensate, nella poesia. I nostri governanti i petrolieri non li hanno mai visti, non ne conoscono neppure l'esistenza. Di qua ci sono i consumatori che non vogliono l'aumento della benzina, di là i petrolieri che lo vogliono. Il governo, ignaro di tutti e di tutto, decide per l'aumento. E' un puro caso, detto della margherita: m'ama, non m'ama. E' venuto m'ama e toccava ai petrolieri. Chi può dire di conoscere le vie arcane del cuore?*

Leggevamo l'altro ieri sulla Stampa *che a Genova la notizia del mandato d'arresto emesso per Cazzaniga* « ha scosso gli indiziati, che non ritenevano possibili tali provvedimenti nei loro confronti ». *Voi sentite che qui siamo di fronte a gente che dice sbalordita: « Ma come, arrestare noi? E' possibile? ». Un metalmeccanico direbbe: « Io sono innocente », « Non c'ero », « Qui c'è uno sbaglio » e via protestando, ma non esiste un operaio al mondo il quale si domandi se sia « possibile » arrestarlo. E' possibile sempre, in ogni caso e dovunque. Soltanto che la giustizia, ogni tanto, va a prendere un caffè dai ministri.*

Fortebraccio

Lo scrittore si trova da ieri nella RFT

Solgenizin espulso dall'Unione Sovietica

Egli è stato anche privato della cittadinanza sovietica - La famiglia potrà raggiungerlo - L'arrivo a Francoforte, con un aereo dell'Aeroflot - Solgenizin è per ora ospite del romanziere Heinrich Boell

FRANCOFORTE, 13.

Lo scrittore dissidente sovietico Alexandr Solgenizin, arrestato ieri nell'ufficio del procuratore di Mosca dove era stato condotto per essere interrogato in relazione con una « importante indagine », è giunto oggi nella Repubblica federale tedesca, dove, a quanto sembra, si stabilirà. Un comunicato della TASS, diffuso poco dopo, riferisce che Solgenizin è stato privato della cittadinanza sovietica ed espulso, con un decreto del Soviet supremo « a causa di azioni sistematiche incompatibili con la cittadinanza stessa e tali da recar danno all'URSS ». La famiglia potrà raggiungerlo, precisa il comunicato, « non appena lo riterrà opportuno ». Il portavoce del governo di Bonn ha confermato dal canto suo che la RFT è disposta a ricevere lo scrittore, lasciando intendere che vi sono stati contatti con le autorità sovietiche a questo proposito.

Solgenizin è giunto a Francoforte a bordo di un aereo della compagnia sovietica *Aeroflot* che ha preso terra alle 16,13 (ora italiana), con quattro ore di ritardo sul previsto. E' stato fatto salire su una automobile del governo federale, che si è subito allontanata verso ignota destinazione. I giornalisti che erano accorsi numerosi, non sono stati ammessi nella zona dell'aeroporto dove l'apparecchio ha preso terra, e ciò, ha detto un portavoce dello aeroporto, « in seguito a una decisione del governo, presa nell'interesse del signor Solgenizin ».

Lo scrittore per il momento sarà ospite del noto romanziere, Premio Nobel, Heinrich Boell, presidente del PEN Club, in una vecchia casa colonica presso il villaggio di Langenbreuch sulle colline dell'Eifel, tra Colonia e Aquisgrana.

Un quarto d'ora dopo l'arrivo nella casa di Boell, Solgenizin ha rivolto brevi parole ad una piccola folla di giornalisti e di abitanti del luogo. Ha detto di essere « molto stanco e preoccupato per la mia famiglia » ed ha aggiunto: « Spero che comprenderete la mia posizione. Non posso parlare né discutere o rispondere a domande. Non concederò interviste ai giornalisti né oggi né nei

(Segue in ultima pagina)